



N.DOPPIO 286 /287 - 3/30 DICEMBRE 2016

PERIODICO DI INFORMAZIONE CULTURALE POLITICA SINDACALE E SOCIALE

# FLP NEWS

## I DIPENDENTI PUBBLICI NON SONO IN VENDITA



**FLP NEWS**

# FLP NEWS

IL PERIODICO DELLA  
FEDERAZIONE LAVORATORI  
PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE



Sito [www.flp.it](http://www.flp.it) e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)

redazione: Via Roberto Bracco, 45 – 80133 Napoli

redazione romana: Via Piave, 61 – 00187 Roma

editore: FLP – Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche

registrazione tribunale di Napoli n. 24 del 01.03.2004

Iscrizione al R.O.C. n. 12298

FLP News è un periodico gratuito di informazione culturale, politica, sindacale e sociale, dell'Associazione Sindacale FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche), che informa, tutela e assiste i lavoratori italiani.

E' diffuso in formato cartaceo e disponibile online.

Può essere scaricato dal sito internet [www.flp.it](http://www.flp.it); in tale sito troverete anche informazioni aggiornate relative ai singoli settori sindacali, nonché tutte le indicazioni per iscriversi alla FLP.

Chiunque può collaborare con la redazione, inviando notizie, commenti o articoli da pubblicare in formato Word, all'indirizzo e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it).

I contenuti espressi negli articoli firmati dai collaboratori, sia interni che esterni, sono da considerare opinioni personali degli autori che non impegnano pertanto la FLP.

**Associato USPI Unione Stampa  
periodica italiana pubblicità**



FLP (Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche)

Via Piave, 61 – 00187 Roma

Tel. 06- 42000358 Fax. 06 - 42010268

e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it) sito internet: [www.flp.it](http://www.flp.it)

**RICONOSCIMENTO DEL CREDITO D'IMPOSTA PER  
ININVESTIMENTI IN CAMPAGNE PUBBLICITARIE LOCA-  
LIZZATE**

Grazie alla legge 289 e alla delibera CIPE successiva le imprese che incrementano i propri investimenti pubblicitari in campagne su mezzi locali certificati, anche per l'anno 2006, otterranno delle agevolazioni fiscali.

Le informazioni e la modulistica per richiedere il credito d'imposta sono disponibili all'indirizzo dell'Agenzia delle Entrate:

[Http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus\\_pubblicita.htm](http://www1.agenziaentrate.it/dre/abruzzo/cop/bonus_pubblicita.htm)



## Direttore

**Marco Carlomagno**

## Direttore Responsabile

**Roberto Sperandini**

## Comitato Editoriale

**Lauro Crispino, Roberto Sperandini,  
Vincenzo Patricelli**

## Progetto Grafico e Impaginazione

**Chiara Sernia**

## Redazione romana

Via Piave, 61 - 00187 Roma

TEL. 06 - 42000358 TEL. 06 - 42010899

FAX. 06 - 42010628

e-mail: [flpnews@flp.it](mailto:flpnews@flp.it)

## Redazione:

Marco Carlomagno, Roberto Sperandini, Lauro Crispino,  
Vincenzo Patricelli

## Collaboratori:

Gabriella Carlomagno, Elio Di Grazia, Claudio Imperatore, Dario Montalbetti, Giancarlo Pittelli, Rinaldo Sattoli, Pasquale Nardone, Fabio Tozzi, Piero Piazza, Raimondo Castellana, Maurizio Polselli

## Comitato Scientifico:

Leonardo Bugiolacchi, Marco Carlomagno, Vittorio Carlomagno, Amelia Crasta, Vincenzo Maria Cesaro, Stefano Dumontet, Ezio Ercole, Gennaro Ferrara, Lucilla Gatt, Riccardo Izzo, Gaetano Laghi, Francesco Lambiase, Claudio Quintano, Antonio Scamardella, Concezio Ezio Sciarra, Maurizio Sibilio

# Sommario

PAG.4-9

## **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

PREGRESSING FLP

CONSULTA BOCCIA  
RIFORMA MADIA

I DIPENDENTI PUBBLICI  
NON SONO IN VENDITA

PAG.10-11

## **MINISTERI: BAC**

NOTIZIARIO  
NAZIONALE

PAG.12-15

## **AGENZIE FISCALI**

IL NO DELLA FLP...

PROGRESSIONI  
ECONOMICHE

PAG. 16-17

## **MINISTERI: GIUSTIZIA**

DIDDERVIZI AD ANCONA

PAG. 18-21

## **MINISTERI: DIFESA**

AGENZIE INDUSTRIE  
DIFESA

CODICE IFF

PAG.22-23

## **MINISTERI: LAVORO**

ANPAL

PAG.24- 25

## **MINISTERI: INTERNO**

RISORSE FUA 2016

PAG.26-27

## **NOTIZIE DAL CANILE**

PAG.38-29

## **ANGOLO DELLE RICETTE**

PAG.30- 31

## **RETROSCENA**

## Il pressing della Flp e la grande partecipazione dei lavoratori alle assemblee raggiunge un primo risultato e costringe l' 'Agenzia a riaprire il negoziato sulle progressioni economiche

.....

**L**a mobilitazione messa in campo dalla FLP con la tornata di assemblee, molto partecipate, che hanno interessato nelle ultime due settimane gran parte dei capoluoghi di provincia, ha ottenuto un primo risultato : riaprire una trattativa, quella sulle progressioni economiche, che invece l'Agenzia, nella riunione di fine novembre, aveva di fatto frettolosamente e definitivamente archiviato.

Le motivazioni risiedevano, come riepilogato nel Notiziario n.65/2016, nella nostra indisponibilità a firmare un verbale che rimandava ai primi mesi del 2017 una possibile intesa sui passaggi, individuando risorse assolutamente sottostimate rispetto a quelle disponibili già per il 2016 , e con la pretesa dell'Agenzia di avere una firma del sindacato di avallo ad una proroga di fatto delle posizioni organizzative e di responsabilità, con l'accettazione, tra l'altro, dell'utilizzo delle risorse certe e stabili del fondo per la loro remunerazione.

Ora, a fronte delle decine di mozioni approvate dalle migliaia di lavoratori e lavoratrici che in questi giorni si sono riuniti in assemblea, su questo come sugli altri aspetti della vertenza voluta dalla FLP e che lo ricordiamo riguarda anche le posizioni organizzative, il sistema di valutazione, il ruolo dell'audit e gli effetti dell' incorporazione di Equitalia, l'Agenzia è costretta a prendere atto della rabbia del personale e decide di riaprire la trattativa convocandoci per mercoledì 14 dicembre alle 15.





# FLP

## FEDERAZIONE LAVORATORI PUBBLICI E FUNZIONI PUBBLICHE

Verificheremo in quella sede se eemmeergeraann-  
nnoo ssoosstaannzziaallii nnoovviittàà rriissppeeetttto  
aalllaa ppoossiizzioonnee rriiggiiddaa ddii cchhiuussu-  
raa aasssuunntaa ddaalll"AAggeennzziaa ssuulll"a-  
annnuuaalliittàà ddii rriifeerriimeenntoo ddeei ppa-  
asssaagggi ((22001166)), ssuulllaa nneecceesssiittàà  
ddii ssiigllaarree uunn aacccoorddoo ee nnoonn uunn  
sseemmplicce vveerrbaallee ddii iimpeeggnii ddii  
llàà aa vveenniirree,, ssuull ppiennoo uuttiliizzoo  
ddeelllee rrissoorssee cceerttee ee sstaabbiillii ddi-  
spoonniibbiillii ssuull Foonddoo 22001166,, ssuulllaa

nneecceesssiittàà ddii sttraallcciaarree ooggnii rriife-  
erriimeenntoo aalllee ppoossiizzioonnii oorggaanniiz-  
zzaattivvee ee ddii reesspoonnsaabbiillittàà cchhee  
vvaannnoo aafffroonntaattee ccoon uurggeennzaa,,  
mmaa iinn uunn quuaaddrroo ccoomplesssivoo  
cchhee teenngaa ccoonntoo ddeell nnuummeerroo,,  
ddeelll"aartticcoollaazzioonnee,, ddeell ppeessoo eec-  
coonnoommiicoo,, ddeelllee mmooddaalliittàà ddii ccon-  
nfeerriimeenntoo ee ddeelllaa nnaatturaa ddeelllee  
ssoommmee ddeesttinnaatee aalllaa loorroo reettri-  
ibbuuzzioonnee..

## **La Consulta boccia la “riforma Madia”.**

### **Il Paese ha bisogno di una vera riforma della P.A., non di una riforma qualsiasi, come dell’immediato rinnovo del contratto di lavoro scaduto da più di 7 anni!**

.....

Come è noto a fine novembre, poco prima del referendum costituzionale, la riforma Madia della P.A. ha subito uno stop dalla Consulta che, pronunciandosi sul ricorso della Regione Veneto, ha bollato come inco-

stituzionale la norma che prevede che i decreti attuativi delle Legge delega siano adottati previo parere anziché previa intesa con la Conferenza Stato - Regioni.

Nel mirino sono finiti i Decreti di riforma della dirigenza, quello sui servizi pubblici, sulle partecipate e sul licenziamento “rapido” dei dipendenti pubblici.

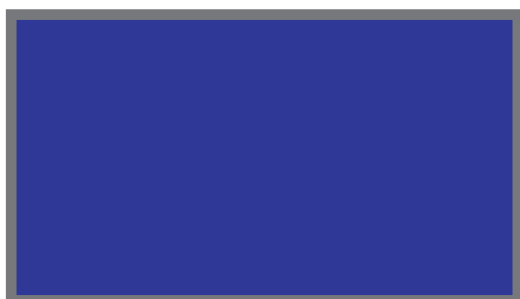
Mentre altri Decreti in dirittura di arrivo, come quello di riscrittura del testo unico dei dipendenti pubblici, subiranno sicuramente un rallentamento.

Ma l’ennesima riforma della P.A., fortemente voluta da Renzi, a prescindere dalla sentenza della Consulta, dimostrava già molte lacune di impianto.

Innanzitutto in materia di partecipazione dei soggetti coinvolti, che sono stati tenuti fuori dal processo e si sono visti calare dall’alto una serie di norme, spesso costruite nelle stanze dei bottoni, senza che chi le scrivesse avesse diretta e piena cognizione di ciò che si parlava.

E parliamo non solo degli altri soggetti istituzionali, ( Regioni ed Enti locali) ma anche delle OO.SS., dei rappresentanti della società civile, di esperti autonomi. Ma il problema non è stato solo di metodo, ma anche di merito.

La “Riforma” è permeata da una incomprensibile logica





di ritorno alla centralizzazione in luogo del decentramento delle funzioni, attua una riorganizzazione delle funzioni disorganica, legata in gran parte ad obiettivi di cassa, senza che nei provvedimenti emerga una vera idea guida. Un progetto caotico, troppo vasto e solo di facciata, come avvenuto per la soppressione delle Province, che non ha prodotto veri risparmi, ha creato problemi nella ripartizione delle competenze e di fatto non ha ricollocato il personale, già poco valorizzato.

Pensare di riformare la PA intervenendo (male) solo sulla dirigenza, bloccando come è avvenuto gli stipendi per un decennio, umiliando i lavoratori con campagne denigratorie generalizzate, impedendo per legge e per molti anni, percorsi di carriera e di riconoscimento delle professionalità, è stata una follia di tutti i Governi succedutisi negli ultimi anni, una scorciatoia demagogica che ha cercato capri espiatori, ma non ha mai realmente investito sul cambiamento.

Eppure si può e si deve intervenire nella P.A., con azioni meno pompose e retoriche o con la ricerca a tutti i costi della "riforma storica", iniziando ad esempio a colpire gli sprechi e gli appalti gonfiati, le duplicazioni di competenze, le esternalizzazioni selvagge.

Tenendo la politica, o meglio i Partiti, fuori dalla P.A., impedendo che la stessa venga utilizzata per piazzare politici trombati o per far lavorare aziende amiche.

Azionando una vera politica anticorruzione che non si limiti a criminalizzare episodi di malcostume assolutamente inaccettabili come quelli dei cosiddetti furbetti del cartellino, ma che attivi veramente la rotazione degli incarichi, i controlli audit e di gestione.

In questo modo avremmo da subito veri risparmi (altro che quelli che derivano dall'impoverimento dei lavoratori), maggiore efficienza e una ripresa dell'etica pubblica di cui il nostro paese ha tanto bisogno.

La valanga di no al referendum Costituzionale e la nascita

del nuovo (si fa per dire) Governo pone probabilmente in una situazione di stallo la riforma Madia e la sua stessa riscrittura, (nonostante la riconferma) visti i tempi ristretti imposti all'Esecutivo, legati all'approvazione della nuova legge elettorale e all'indubbia debolezza della compagine governativa.

Ma oltre al possibile stallo sulla Riforma (che per come è scritta non ci dispiace più di tanto) temiamo che il Governo tergiverserà anche sul rinnovo dei contratti, utilizzando l'accordo preelettorale con CGIL CISL UIL e Confsal, nel quale ha promesso il rinnovo del contratto dei pubblici dipendenti, per prendere ancora più tempo, rendendo sempre più intollerabile la situazione dopo 7 anni di blocco e la sentenza della Corte.

Perché, lo ricordiamo, non è stato purtroppo ancora emanato l'atto di indirizzo all'Aran per l'apertura del negoziato e in legge di stabilità vi sono stanziati risorse assolutamente insufficienti non in linea neanche con i miseri aumenti promessi a CGIL CISL e UIL.

Così come appare difficile che riescano a dare seguito alle modifiche normative necessarie per superare le norme volute dall'ex Ministro Brunetta e ridare spazio alla contrattazione, superando la riserva di legge oggi imperante nel rapporto di lavoro pubblico. Uno scenario, questo delineatosi nell'ultimo mese, confuso e pericoloso, di cui avremmo fatto volentieri a meno, e che come FLP contrasteremo con forza.





## I DIPENDENTI PUBBLICI NON SONO IN VENDITA

.....

**A**ltro che contratto degli statali!!!  
A pochi giorni dalla consultazione referendaria CGIL CISL e UIL firmano una dichiarazione di intenti preelettorale assolutamente generica che non produrrà alcun effetto immediato.

Un'iniziativa che vuole far credere ai lavoratori che si sia rinnovato il contratto, quando non è così.

L'intesa sottoscritta con il Governo non è il contratto di lavoro ma semplicemente un impegno di carattere politico e la strada per arrivare al rinnovo risulta ancora lunga e piena di ostacoli.

Assecondando la propaganda elettorale del Premier Renzi, CGIL CISL e UIL non solo non hanno portato a casa nulla per i lavoratori del pubblico impiego, ma hanno anche pregiudicato il futuro della contrattazione che, necessariamente, dovrà aprirsi all'Aran con tutti i soggetti rappresentativi.

Perché oltre quelle cifre, lanciate senza che vi sia alcuna copertura per il 2018, difficilmente si potrà andare nel momento in cui si parlerà veramente di rinnovi contrattuali. Le risorse stanziare fino ad oggi dalle leggi di Stabilità 2016 e 2017 ammontano a meno di 1 miliardo, equivalenti a circa 20 euro lordi pro capite.





Una cifra ben lontana dai 5 miliardi necessari per raggiungere gli 85 euro sbandierati dal Governo. La differenza dovrebbe essere, evidentemente, reperita nella legge di Bilancio 2018.

Con l'intesa CGIL, CISL e UIL rinunciano a difendere il diritto dei lavoratori pubblici ad avere una giusta retribuzione e la possibilità di recuperare - almeno parzialmente - il potere di acquisto delle buste paga svalutate artificialmente con un blocco legislativo delle retribuzioni di ben 7 anni. Basti ricordare che i contratti del lavoro privato rinnovati in questi mesi hanno previsto aumenti medi di 90 €, dopo aver già avuto gli aumenti medi complessivi di circa 230€ con i due rinnovi relativi ai trienni 2010-2012 e 2013-2015.

Tra le altre cose, con questa intesa, si rinuncia anche ai 6 mesi del precedente triennio contrattuale, che la Corte Costituzionale aveva sancito spettare ai dipendenti pubblici.

Inoltre, fino a quando non verrà approntata una legge apposita che dia la possibilità di superare i vincoli imposti dalla riforma Brunetta, sarà estremamente difficile aprire concretamente il tavolo negoziale per il nuovo contratto. L'articolo 17 della legge delega 124 del 2015, infatti, non fa alcun riferimento alla possibilità di modifica delle norme

sulla contrattazione. Servirà dunque una legge ad hoc per aprire il vero e proprio contratto che, a sua volta, sarà reso difficile dalla necessità di omogeneizzare la parte normativa dei comparti unificati dopo l'approvazione della riforma della pubblica amministrazione.

La FLP-CSE, che è il sindacato grazie al quale si è pronunciata la Corte Costituzionale e si è costretto il Governo a riparlare di contratti pubblici, continuerà, invece, la sua battaglia al fianco dei lavoratori e delle lavoratrici per un rinnovo contrattuale vero a tutela degli stipendi e delle professionalità del lavoro pubblico.



# NOTIZIARIO NAZIONALE



**C**on una modifica dell'o.d.g. abbiamo deciso di dare priorità al confronto sul Decreto Ministeriale del 30.6.2016 che all'articolo 1, comma 5 prevede l'apertura di tutti i nostri siti il 25 dicembre e il 1° gennaio 2017.

Negli anni scorsi si è evitata la chiusura (contrattualmente prevista) di siti e musei nei giorni indicati con il ricorso a specifici progetti finalizzati all'apertura straordinaria.

Anche per quest'anno abbiamo mantenuto unanimemente tale soluzione. A breve, pertanto, saranno individuate le risorse sul capitolo 1321 con una clausola di salvaguardia nel caso tali risorse non fossero sufficienti.

#### PROGRESSIONI ECONOMICHE

La Commissione si è insediata e ha avviato i lavori; l'Amministrazione riferisce di aver fornito tutti gli strumenti, anche informatici, per il proficuo svolgimento delle attività.



La FLP ha chiesto e ottenuto che siano condotti controlli rigorosi e a tale scopo è stato individuato, tra i lavoratori che non hanno partecipato alla procedura, un gruppo di 10 unità come supporto alla Commissione.

L'obiettivo dichiarato è di giungere entro il 20 dicembre alla pubblicazione della graduatoria dei vincitori per la presentazione agli organi di controllo consentendo nel frattempo al Direttore del Bilancio di spostare le risorse previste nel FUA sui capitoli stipendiali.

#### MOBILITA'

Si è conclusa la seconda fase extraurbana autorizzata dal tavolo negoziale nazionale.

Complessivamente i dati relativi alla prima fase di mobilità dicono che 724 colleghi hanno trovato una nuova collocazione.

In base agli accordi, ancora da perfezionare, nella seconda metà di dicembre sarà avviata la nuova fase di mobilità urbana e extra-urbana. La data dell'avvio non è casuale. In base a quanto, in tempi non sospetti, avevamo rappresentato, era, infatti, necessario e ineludibile consentire anche ai colleghi che in questi giorni raggiungono/superano il vincolo di permanenza triennale all'interno degli Uffici di appartenenza di partecipare alla seconda fase della procedura di mobilità.

Sul banco degli imputati per "meriti" ormai consolidati ma anche per nuove e inusitate performance, sempre Prosperetti. Il tavolo negoziale ha unanimemente stabilito la necessità di verificare con il rigore necessario le attività e le scelte del Dirigente. Fra le molte che si potrebbero

citare, vi sottoponiamo, a mero titolo esemplificativo, una parziale rassegna delle sue "straordinarie" risoluzioni: un approccio caparbiamente autocratico, anche in violazione di indicazioni da parte del Superiore Ministero; "scelte" assolutamente unilaterali in merito alle assegnazioni provvisorie del personale; atteggiamenti di persecutorio e continuato ostracismo nei confronti degli Istituti nati con la seconda fase della riorganizzazione del Mibact rispetto alla logistica e all'assegnazione degli spazi; emanazione di "ordini di servizio" in palese contrasto con il CCNL e le declaratorie dei profili professionali dei destinatari; applicazione originale e in aperta contraddizione con il CCNL dell'istituto delle turnazioni festive così come il riconoscimento dell'indennità di turnazione a gruppi di propri collaboratori (anche questo in contrasto con il dettato del CCIM art. 13). Tutto questo e altro ancora sarà oggetto di un esame approfondito al tavolo tecnico paritetico per l'attuazione della riforma istituito con decreto, nel corso del quale, ovviamente, si procederà anche alla valutazione di eventuali sanzioni, della loro natura e consistenza.

# **IL NO DELLA FLP AL SISTEMA DI VALUTAZIONE.. RICHIESTO UN NUOVO ACCORDO PER IL PASSAGGIO DEL RESTANTE PERSONALE NELLE PROGRESSIONI ECONOMICHE**



**S**i è tenuta la riunione al MEF per la presentazione, da parte dell'Amministrazione, del sistema per il personale del Ministero.

Pur prendendo atto delle dichiarazioni espresse dal Capo Dipartimento Ferrara circa la provvisorietà del sistema, la possibilità di implementarlo in corso d'opera con il concorso dei lavoratori e del sindacato, e la non applicabilità ai fini economici fino alla stipula del nuovo CCNL, abbiamo espresso la contrarietà della FLP per i motivi che seguono :

- La costruzione del modello, pur provvisorio, è stata fatta senza il contributo dei rappresentanti dei lavoratori;
- gli indicatori sulle competenze sono molto generici, si prestano a interpretazioni del tutto discrezionali, non sono ancorati a dati oggettivi e sono penalizzanti per alcune aree professionali;
- le percentuali di ripartizione (30% risultati dell'Ufficio - 60% competenze e 10% assiduità partecipativa sono sbilanciati verso una valutazione non oggettiva;
- mancano procedure di tutela e di contraddittorio e non sono fissate chiaramente le fasi della procedura;
- non è stata avviata una fase di formazione dei cosiddetti valutatori;
- non è pensabile avviare la procedura in via gene-





realizzata da gennaio 2017 in mancanza di della prevista formazione e della piena conoscibilità degli obiettivi fissati. Pur prendendo atto delle dinamiche esterne e quindi della necessità dell'Amministrazione di adempiere ad una decisione del Consiglio di Stato, che ha chiesto di conoscere entro il mese di marzo 2017 quali azioni l'Amministrazione abbia intrapreso sulla valutazione, abbiamo rappresentato l'inopportunità dell'adozione in questa fase del sistema di valutazione atteso che la materia dovrà essere oggetto di riesame nel CCNL.

In ogni caso abbiamo rappresentato le nostre posizioni sulle evidenti criticità e chiesto di limitarne gli effetti, consapevoli che se poi l'Amministrazione comunque decide di partire, dobbiamo cercare di svolgere fino in fondo il nostro ruolo senza girare la testa dall'altra parte, perché non faremmo un buon servizio ai lavoratori ed alle lavoratrici del MEF.

#### PROGRESSIONI ECONOMICHE

Sulle progressioni economiche 2016 l'Amministrazione ha comunicato che per i vincitori entro Marzo 2017 saranno aggiornati gli stipendi con gli arretrati da Gennaio 2016, mentre dovranno ancora sostenere la prova circa 60 colleghi/i a cui è stato concesso il rinvio perché impossibilitati a

svolgere la prova nei giorni previsti.

A fronte di numerose segnalazioni pervenute sulla errata valutazione dei titoli, essendo le graduatorie ancora provvisorie, ovviamente è possibile rappresentare le discrasie chiedendo prima della formulazione delle graduatorie definitive il riesame della propria posizione.

Infine, ma cosa certamente non meno importante, abbiamo chiesto di definire da subito l'intesa che possa permettere al restante personale (circa il 30% ) di avere la progressione economica nella fascia superiore con le risorse del Fondo 2017.

Il Consigliere Ferrara ha riconfermato l'impegno assunto per cui entro il mese di Gennaio dovremmo definire l'intesa e quindi portare a compimento l'operazione di sviluppo professionale per il 100% del personale in servizio al MEF. Un ottimo risultato, a cui abbiamo concorso e che abbiamo difeso anche nei momenti in cui, la demagogia di altri e le iniziative anche giurisdizionali proposte, rischiavano di vanificarlo, in modo irreversibile, per tutto il personale del MEF.

## SULLE PROGRESSIONI ENNESIMA FUMATA NERA

**A seguito della richiesta dei dati formalizzata in riunione dalla FLP risultano disponibili risorse per le progressioni 2016 pari a 25 milioni ... Ma l'Agenzia ne vuole utilizzare 14 e solo nel 2017**



**U**n'altra giornata nera quella vissuta oggi all'Agenzia delle Entrate.

Dopo la pausa di "riflessione" di circa 15 giorni l'Agenzia ha proposto ad inizio riunione un verbale d'intesa che costituiva non un accordo vincolante, ma un impegno a sottoscrivere successivamente, nel 2017, l'accordo stralcio per i passaggi a valere sul Fondo 2017 (non più sul 2016 come pure si erano impegnati nel 2015) per un importo ammontante presumibilmente a 14 milioni di euro.

Lo stesso verbale, sempre come proposto dall'Agenzia, doveva contenere (ma che ci azzecca...) anche la conferma per gli anni a venire delle posizioni organizzative e di responsabilità (in scadenza invece al 31.12.2016) sia nel numero che nell'entità economica, confermando per la remunerazione delle stesse l'utilizzo di somme certe e stabili.

Insomma una proposta che, per usare un eufemismo, lasciava molto a desiderare, o quanto meno smentiva mesi di proposte e rivendicazioni sindacali. Pur consapevoli delle difficoltà immediatamente evidenziatesi, noi che facciamo sindacato vero e

siamo abituati ormai da tempo a misurarci con tutte le proposte, pur non nascondendo un certo imbarazzo per quello che ci si chiedeva di sottoscrivere, non abbiamo rinunciato, con pazienza e tenacia, a ribadire ancora una volta le nostre ragioni.

La FLP ha quindi chiesto, e questa volta formalizzato per iscritto nel corso della riunione, che prima di continuare a discutere, venissero preventivamente forniti i dati del Fondo 2016, al fine di conoscere l'entità delle somme certe e stabili 2016 ancora utilizzabili. Ogni confronto infatti, in mancanza di dati, appariva surreale, oltre che assolutamente irrealizzabile, perchè avrebbe violato il principio di parità tra le parti contraenti, avendo una i dati e l'altra invece no.

La costituzione del Fondo, lo sappiamo non è contrattabile, ma la conoscenza degli elementi soggiace comunque alle regole del sistema di partecipazione ed è assolutamente palese il diritto del sindacato a conoscerne l'entità complessiva e la ripartizione analitica delle somme affluite. Come avvenuto ieri in Dogana, nei mesi scorsi al MEF e in tutte le altre Pubbliche Amministrazioni. Come avveniva negli anni scorsi anche alle Entrate.

A seguito di tale richiesta, e dopo una pausa chiesta dall'Agenzia, finalmente è emerso che le somme ancora disponibili sul Fondo 2016 per i passaggi, al netto di quelle che sarebbero recuperabili se le posizioni organizzative fossero pagate con le somme variabili (altri 10 milioni di euro), sono circa 25 milioni di euro.

E calcolando le somme che affluiscono dai pensionamenti del 2016 per il 2017 è presumibile un ulteriore incremento di circa 5 milioni. 25 + 5 fanno 30 milioni per il 2017. A questo punto abbiamo chiesto di sottoscrivere non un verbale di rinvio al 2017 (come voleva l'Agenzia) ma un'intesa vera e propria sul Fondo 2016, utilizzando non 14 milioni ma tutti i 25 milioni di risorse fisse e disponibili per un numero di passaggi pari all'incirca a 15.000.

Cosa assolutamente possibile dal momento che proprio ieri sera all'Agenzia delle dogane abbiamo siglato non solo l'accordo 2016 per il passaggio di circa il 50% del personale, ma anche un verbale congiunto per il proseguimento del percorso di riqualificazione anche per l'anno 2017, con ulteriori risorse e posti.

Non è vero quindi che non si possono sottoscrivere intese sui passaggi per il 2016 nel 2016. Al massimo, se continua l'interpretazione cavillosa di Funzione Pubblica e Ragioneria potranno dire che i passaggi decorrono dal 2017, ma l'accordo viene certificato e produce i suoi effetti.

Inoltre abbiamo chiesto che per quanto concerne le posizioni organizzative, a prescindere dalla tipologia delle risorse individuate per la remunerazione delle stesse (che resta importante), è necessario discuterne il numero, il peso e le modalità di conferimento. Con la previsione di una procedura di interpello che non deve essere vista dagli attuali titolari delle posizioni come una "diminutio", ma che rappresenta una necessaria operazione tesa a fare in modo che tutti gli aventi diritto possano mettersi in gioco, senza che questo significhi automaticamente né una conferma

né un avvicendamento a priori.

Ma questo aspetto per noi non deve essere oggetto dello stesso accordo con l'Agenzia, trattandosi di due situazioni comunque diverse.

A fronte di questa proposta, assolutamente percorribile, l'Agenzia non ha inteso spostarsi di un millimetro dalla posizione con la quale si è presentata in riunione (un modo questo ben strano di concepire le trattative e le relazioni sindacali ...) e ha considerato la riunione chiusa in quanto si erano fatte le 13,30 ed aveva impegni già assunti da onorare ...

Dando appuntamento ad una prossima riunione. Sulle progressioni? No di certo. Sul telelavoro. Argomento certo importante ma che nella scala delle priorità arriva sicuramente dopo un accordo che riguarda decine di migliaia di lavoratori, la loro condizione economico e professionale.

Quanto avvenuto oggi dimostra in modo incontrovertibile la giustezza della nostra analisi e la bontà della vertenza che abbiamo messo in campo e che in questi primi due giorni ha visto svolgersi assemblee molto partecipate in diversi Uffici dell'Agenzia.

Non ci voleva la palla di vetro per capire il pericolo che incombeva e che insieme agli altri punti della vertenza rende ineludibile l'intensificazione delle iniziative per costringere chi non vuole capire a cambiare registro.

Un motivo in più per partecipare, proporre, protestare. E nei prossimi giorni da Padova a Vicenza, da Napoli a Torino, da Pescara a Bologna, da Foggia a Bari a Lecce, a Palermo, le assemblee indette dalla FLP potranno e dovranno dare voce alla nostra e alla vostra rabbia.

# Disservizi dei gruppi frigoriferi del Palazzo di Giustizia di Ancona

.....

**L**a scrivente O.S., stigmatizza e prende atto dell'articolo pubblicato sul Corriere Adriatico.it portante il titolo: " Ancona troppo caldo in Tribunale. Perde i sensi un Ufficiale di PG ", del 5 luglio 2016. L'articolo in parola addirittura afferma .... la temperatura interna del Palazzo di Giustizia risulta essere superiore a quella esterna e che gli interventi di soccorso dei volontari della Croce Gialla a un Ufficiale di polizia giudiziaria che si è sentito male per il gran caldo, hanno costretto il personale del 118 a trasportare a braccio l'uomo che non riusciva a stare in piedi in quanto anche il montacarichi dell'edificio era mal funzionante. Velocemente e prontamente il sovrintendente Capo della polizia giudiziaria è stato portato al Pronto soccorso di Torrette.

Sig. Presidente occorre subito dare delle pronte risposte al personale del Tribunale di Ancona che dal canto proprio quotidianamente con spirito di abnegazione, sacrificio e lavorando freneticamente consente che l'attività giurisdizionale possa funzionare, pur lavorando in situazione di estrema difficoltà, ogni giorno, gli Ausiliari della giurisdizione in servizio mettono nel loro operato quotidiano il massimo impegno. Occorre un immediato intervento in osservanza al decreto legislativo 81/2008 su salubrità e salute come evidenziato nella nota del nostro Coordinatore Territoriale Riccardo Minardi, del 4 marzo 2016 dove addirittura, lo stesso, sottolineava che da diversi giorni non funzionava in modo uniforme il sistema" di "RISCALDAMENTO e che addirittura il termoconvettore al posto di riscaldare l'ambiente produceva aria

fredda, mentre ora "giustamente" nel mese di luglio il problema è assolutamente opposto, in considerazione anche del fatto, che la struttura del Tribunale di Ancona non ha la possibilità di aprire le imposte (per il ricambio dell'aria), e che il tetto con copertura in plexiglas, contribuisce a trattenere il calore e quindi a innalzare la temperatura dell'edificio d'estate e a tenerla fredda in inverno.

Si ricorda che se il microclima nei luoghi di lavoro non è adeguato ci possono essere conseguenze gravi sul benessere e sulla salute dei lavoratori. Spesso non si attribuisce la giusta importanza al microclima dell'ambiente lavorativo e non ci si rende conto che un microclima non adeguato non solo può compromettere la sicurezza e la salute dei lavoratori, ma può creare sensazioni di disagio stress da lavoro correlato e indirettamente anche mobbing.

I luoghi di lavoro – definiti nel D.Lgs. 81/2008 come luoghi destinati a ospitare posti di lavoro, ubicati all'interno dell'unità produttiva, nonché ogni altro luogo di pertinenza dell'azienda o dell'unità produttiva accessibile dal lavoratore nell'ambito del proprio lavoro - devono essere conformi ai requisiti indicati nell'allegato IV del D.Lgs. 81/2008.

Riprendiamo alcune delle indicazioni riportate sulla scheda:

- "i locali chiusi destinati o da destinarsi al lavoro hanno dei requisiti minimi di altezza, cubatura e superficie, stabiliti dai regolamenti comunali. Nelle situazioni in cui i limiti di altezza non possono essere rispettati, è compito dell'autorità di controllo competente per territorio consentire altezze minime inferiori



e prescrivere adeguati mezzi di ventilazione o rilasciare deroghe”;

- “i locali devono: essere ben difesi dagli agenti atmosferici e provvisti di un sufficiente isolamento termico; essere ben asciutti e difesi dall'umidità; avere aperture sufficienti per un rapido ricambio d'aria, con pavimenti e pareti pulite e facilmente sanificabili;

- i pavimenti devono essere stabili, impermeabili, antisdrucciolevoli, senza inciampi o avvallamenti. (Vedi scarpette elettriche)

- le pareti dei locali devono essere preferibilmente tinteggiate di chiaro. Occorre segnalare le pareti vetrate, le quali devono essere costruite con materiali di sicurezza, sicché, nel caso si rompano, non feriscano i lavoratori”;

- nei luoghi di lavoro chiusi è necessario che vi sia aria salubre in quantità sufficiente. Se è in uso un impianto di aerazione in zone a rischio, deve essere sempre tenuto in funzione e deve avere un sistema di allarme per la segnalazione di eventuali guasti. In caso ci sia un impianto di condizionamento d'aria, di climatizzazione o di ventilazione i lavoratori non devono essere esposti a correnti d'aria fastidiosa, né a livelli di rumore eccessivi e dannosi. Per tutelare la salute dei lavoratori, tutti gli impianti devono essere sottoposti a controlli, manutenzione, pulizia e sanificazione periodici”;

- Questo dimostra l'importanza “di quello che viene chiamato il microclima, cioè il clima - temperatura, umidità e ventilazione - presente sul posto di lavoro”: se c'è equilibrio fra produzione e dispersione di calore, “la temperatura del nostro corpo sarà relativamente costante, con bassissime oscillazioni. Al contrario, se questo equilibrio viene turbato attraverso accumulo o dispersione di calore, la temperatura media del corpo aumenta o diminuisce, con conseguenze potenzialmente gravi sul benessere e sulla salute”.

È molto importante anche il ricambio dell'aria: “l'aria confinata subisce alterazioni di ordine fisico, chimico e biologico dovute sia al tipo di lavorazioni sia alla

biologia dell'organismo umano. In particolare i ricambi d'aria “dovrebbero avvenire almeno una volta ogni ora.

Per tutto quanto esposto diventa insostituibile per la salubrità ambientale i sistemi di condizionamento e, meglio ancora, la climatizzazione: “se realizzati al meglio della tecnologia disponibile ottimizzano tutti i fattori microclimatici (temperatura, umidità, movimento e purezza dell'aria) dando vita ad ambienti con temperatura fra i 22° e i 23°, umidità relativa tra il 40% e il 60%, velocità dell'aria di circa 0,30 metri al secondo ed un abbattimento degli inquinanti nella misura di almeno il 70% in volume”.

In questo contesto malgrado le questioni climatiche “solo per restare in tema” i lavoratori giudiziari hanno lavorato per 2 ed hanno svolto attività lavorative anche di due livelli superiori essi non sono dei “semplici lavoratori amministrativi” in quanto gli stessi fanno parte della giurisdizione che è composta della magistratura e dagli ausiliari della giurisdizione.

Non si può continuare a non considerare i luoghi di lavoro dove il personale è relegato a svolgere la propria attività ai limiti della salubrità e salute, ma sicuramente adatti a incrementare (visti anche i ritmi frenetici di lavoro vedi per esempio orari delle udienze) giornalmente, lo stress da lavoro correlato.

Pertanto, la scrivente O.S., pur ritenendo valide le richieste inviate per il tramite del comune alla ditta di manutenzione rimaste regolarmente inevase le chiede Sig. Presidente n.q. di datore di lavoro di agire direttamente tramite il superiore Ministero e risolvere immediatamente le su menzionate disfunzioni climatiche, per dare già il 12 luglio c.a. risposte concrete all'assemblea dei lavoratori indetta dalle RSU e rispondere con dati concreti all'ordine del giorno “Impianto di condizionamento a che punto siamo?” .

Si resta in attesa di urgente riscontro

## AGENZIA INDUSTRIE DIFESA PUBBLICATE LE GRADUATORIE SVILUPPI EC. 2016

.....

**A**genzia Industrie Difesa ha accelerato e trapiantato la pubblicazione delle graduatorie provvisorie degli sviluppi economici 2016, addirittura prima di quella relativa alla procedura selettiva del personale Difesa (le graduatorie provvisorie degli sviluppi AID sono accessibili anche dal link che pubblichiamo su questa stessa pagina).

Come già noto ai colleghi, le differenze sono davvero tante e significative tra gli sviluppi economici del personale AID e quelli fatti per il personale Difesa. Ne abbiamo diffusamente parlato nei nostri Notiziari di questi mesi e in particolare nel nostro Notiziario n. 106 del 13.09.2016, nel quale abbiamo messo in evidenza l'approccio diverso, sia da parte sia di Agenzia Industria Difesa, che a differenza di PERSOCIV ha accolto la nostra proposta di aumentare i numeri degli sviluppi economici 2016, sia da parte delle OO.SS. che in Difesa hanno ritenuto la nostra proposta "scandalosa e irricevibile" e in Agenzia Industrie Difesa invece no. Misteri davvero!

L'accordo sul Fondo Unico Agenzia 2016 ha confer-



mato i 319 passaggi con decorrenza 1.1.2016, come fissati in sede di accordo FUA AID 2015, e dunque in un numero più che triplicato rispetto agli intendimenti iniziali della stessa Agenzia, che, come nella Difesa, limitavano i passaggi solo al personale non transitato nel 2010, posizione poi superata a seguito della richiesta della nostra O.S. (vds. Notiziario n. 50 e Notiziario n. 57) successivamente fatta propria dalla D.G. e alla fine condivisa dalle altre OO.SS. che hanno sottoscritto l'accordo FUA 2016. Ci chiediamo allora e nuovamente: perché in Difesa si è scelto un percorso diverso, più restrittivo e penalizzante per i lavoratori?

Ricordiamo inoltre che sono previsti inoltre 230 i passaggi economici con decorrenza 1.1.2017, articolati per le diverse fasce, e mantenuto l'impegno per la terza fase dei passaggi nel 2018 attraverso una nota congiunta tesa ad assicurare un secondo passaggio di fascia anche per i non transitati 2010, altra delle

questione posta dalla nostra O.S. nel corso della trattativa e poi recepita dalla D.G. AID.

Felicitazioni ai colleghi che risultano provvisoriamente i vincitori della procedura selettiva.

Ed ora attendiamo la pubblicazione delle graduatorie degli sviluppi economici del personale del Ministero Difesa!

## UN DOCUMENTO DEL COCER IF RENDE EVIDENTE IL MOTIVO DEL CONTENDERE: L'INQUADRAMEN- TO DEI SULLA VICENDA TABELLA DI EQUIPARAZIONE. ALTRO CHE RITARDI!

.....

**C**ome si sa, la nuova tabella di equiparazione tra gradi militari e inquadramenti civili prevista dalla L.244/2012, non è stata ancora adottata e recepita con DPCM nei termini a suo tempo concordati tra l'allora SSS alla Difesa sen. Pinotti e le OO.SS. nazionali (si veda il Notiziario n. 122 del 12.11.2013). E' altrettanto noto come la tabella concordata con le OO.SS. preveda l'inquadramento secco dei Sottufficiali in area 2<sup>a</sup> e quello degli Ufficiali in area 3<sup>a</sup>, e prenderebbe il posto di quella oggi in vigore adottata con D.I.M. 18.04.2002 sulla base dell'accordo di A.D. con le sole CGIL-CISL-UIL, accordo contro il quale la nostra O.S. scese in piazza il 6 luglio di quell'anno contro la previsione di transito di marescialli in area 3<sup>a</sup>. Ebbene, da quel lontano 12 novembre 2013, sono passati più di tre lunghi anni che non sono bastati per la sua adozione, cosa avvenuta invece per altre tabelle (pensiamo a quella di Croce Rossa o a quelle recepite con DPCM 26.06.2015, vds. Notiziario n. 95 del 14.09.2015). In questi tre anni, l'A.D. ne ha dette davvero tante per giustificarne la mancata adozione, soprattutto negli ultimi tempi quando di fronte alla martellante sollecitazione, nostra e non

solo nostra, ha cercato ogni volta di spostare le lancette dell'orologio in avanti, come è avvenuto anche nel corso del nostro ultimo incontro con il SSS Rossi (vds Notiziario n. 140 del 1 u.s.) nel quale ci è stata ripetuta la litania su nuovi, imprevisti ritardi. Ma sia in quest'ultima circostanza, come in tutte quelle che si sono succedute dopo l'uscita del DPCM 26.06.2015, FLP DIFESA ha sempre affermato di non credere più alla teoria dei "ritardi" e che la mancata entrata in vigore della nuova tabella dovesse, a nostro avviso, essere ricondotta ad una precisa scelta (di AD? di FP?) di stopparla nelle more del riordino delle carriere militari, che è oggi in discussione e di cui abbiamo già riferito (vds. Notiziario n. 98 del 16.08, Notiziario n. 99 del 22.08 e Notiziario n. 126 del 7.11.2016). Il problema ci sembrava fosse essenzialmente legato alle posizioni apicali dei SU. e al ruolo di "maresciallo", rispetto al quale l'idea di prevederne il transito secco in area 2<sup>a</sup> poteva essere stato messo in discussione. Crediamo di non aver sbagliato in questa analisi, e ci sono ben due fatti a dimostrarne la fondatezza. Il primo, riguarda alcune verifiche da noi operate direttamente in F.P., dalle quali è emerso che il lavoro sulla nuova tabella è già da tempo concluso, ma che





manca ancora allo stato il via libera politico al DPCM. La seconda pezza giustificativa è relativa invece a un illuminante documento del COCER IF che reca le osservazioni/richieste dell'organo di rappresentanza militare alla nuova proposta sul riordino delle carriere venuta da SMD nella riunione del 15 novembre u.s. (le slide SMD e il documento COCER IF sono pubblicate sul nostro sito), e nel quale si parla delle "criticità del ruolo marescialli e in particolare dei gradi/qualifiche apicali". Ad un certo punto, si legge testualmente: "Presupposto essenziale e imprescindibile per il riconoscimento economico, giuridico e funzionale del ruolo marescialli è rappresentato dal corretto inquadramento dello stesso nella tabella di equiparazione con il resto del P.I.. Sul punto, è necessario in sede di decreto di riordino una tabella di equiparazione in cui il ruolo marescialli sia inquadrato nella c.d. terza area funzionale almeno dal grado di maresciallo capo". Si comprende allora bene quale sia l'oggetto del contendere. Altro che ritardi, sta qui il nodo gordiano che evidentemente sinora non è stato risolto. Il contenzioso riguarda dunque l'inquadramento in area 3<sup>a</sup>, che il COCER pretende anche per i SU. A tal proposito, noi chiediamo, anzi pretendiamo, chiarezza assoluta, e non nuovi rinvii sine die e senza senso. Quasi certamente la sen. Pinotti sarà confermata nell'incarico di Ministro della Difesa, lo chiedono i poteri forti della Difesa (Vertici militari e industria) e peraltro il Libro Bianco preme alle porte e servono garanzie. Ma per noi servirà anche una ripartenza nelle relazioni sindacali, il bilancio di questi oltre 2 anni è davvero gramo. E, dentro questa auspicata ripartenza, la vicenda tabella occupa uno dei posti più alti in graduatoria.





## ANPAL: L'AGENZIA CHE FAVORISCE I PRIVATI E RICOPIA UN MODELLO FALLITO

.....

**I**l sistema è appena partito, così ha annunciato orgoglioso il Ministro del Lavoro Poletti, ma per capire i rischi basterebbe guardare il suo fratello gemello in piedi da oltre due anni: il programma “garanzia giovani”; uguale è il meccanismo di iscrizione, gli strumenti e il bonus occupazionale.

Stante ai dati dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, il programma presenta mese dopo mese il peso del fallimento.

A fronte di altre 1.000.000 di iscritti sono state erogate solo 344.318 misure (34% del totale)

Altra nota negativa è la tipologia di contratti offerti: il 56% riguarda semplici tirocini formativi, solo il 16% contratti di vario tipo (tempo determinato-indeterminato-in somministrazione)

Secondo il rapporto ISFOL da maggio 2014 a fine ottobre 2016 attraverso “garanzia giovani” sono stati attivati solo 27.359 contratti a tempo indeterminato. Questo solo per far capire il grande progetto innovativo messo in atto dal Governo che ha portato alla



distruzione del Ministero del Lavoro e alla creazione delle due Agenzie che ci riportano anni luce indietro. Aggiungiamo inoltre che la tempistica è stata calcolata al contrario: prima si sono create le strutture e poi verrà cambiato l'articolo della Costituzione che impedisce, quantomeno all'ANPAL, di funzionare. Ci domandiamo infatti che fine farà l'ANPAL se al referendum ormai prossimo dovesse vincere il no. Nel frattempo però, per quanto riguarda l'ANPAL, visto che con l'interpello volontario non si sono rag-

giunti i numeri di personale richiesto, il Ministero del Lavoro sta precettando, con criteri non ben definiti, personale dell'amministrazione centrale, mentre per il personale dell'ISFOL si sono attivati ulteriori due interpelli.

Questa Organizzazione sindacale si riserva di attivare i ricorsi al fine di tutelare i diritti dei colleghi ai quali l'amministrazione ha obbligato il trasferimento.

## **Le risorse per il FUA 2016 sono addirittura diminuite... e non c'è traccia dei soldi che il sottosegretario Bocci aveva promesso.**

.....

**A**veva promesso di recuperare “in qualche modo e da qualche parte, ma comunque entro il mese di ottobre 2016” risorse aggiuntive per il nostro personale...

Si era impegnato, insieme al ministro Alfano ed ai vertici burocratici della nostra Amministrazione, a presentare un emendamento finalizzato ad incrementare il nostro FUA mediante il trattamento del 5% sul recupero delle multe effettuato dall'area depenalizzazione delle prefetture...

Ci aveva dato (a noi della FLP) dei maleducati, perchè avevamo messo in dubbio la serietà delle sue promesse... Non ha fatto nulla... o non è riuscito a fare nulla,

di quanto si era pubblicamente impegnato a fare.

Martedì 6 dicembre si è tenuto un incontro tra le OO.SS. e l'Amministrazione rappresentata dal prefetto Sgaraglia. Per quanto riguarda il FUA 2016, che era uno dei due argomenti all'ordine abbiamo appreso tre notizie... tutte brutte.

La prima è che le risorse a disposizione saranno addirittura diminuite rispetto a quelle del FUA 2015.

La seconda è non c'è traccia delle risorse aggiuntive che il sottosegretario Bocci aveva promesso di recuperare “in qualche modo e da qualche parte, ma comunque entro il mese di ottobre 2016” a compensazione dei 3 milioni e 660 mila euro che, all'inizio di quest'anno, erano spariti dal





nostro FUA per essere elargiti ai Vigili del Fuoco ed alla P.S..

La terza è che non c'è traccia da nessuna parte neppure dell'emendamento al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, art. 9 che doveva essere proposto nell'ambito dell'esame dell'Atto Senato 1638 e che doveva servire (attraverso il trattenimento del 5% sul recupero delle multe effettuato dall'area depenalizzazione delle prefetture) ad incrementare il nostro FUA per consentire la ripresa delle procedure relative alle progressioni economiche, ormai ferme da quasi un decennio. Anzi, secondo quanto ha dichiarato il prefetto Sgaraglia, l'emendamento, contrariamente a quanto era stato annunciato, alla fine non è stato più nemmeno presentato.

Pertanto, qualora si volesse procedere ad attribuire le progressioni economiche,

- ☐ prevedendo circa 40,00 euro di aumento mensile al 10% del personale,
- ☐ bisognerebbe decurtare permanentemente di circa 50,00 euro il FUA a ciascuno dei circa 19.000 dipendenti contrattualizzati dell'Amministrazione Civile dell'Interno.

Noi della FLP non abbiamo mai creduto alle promesse fatte dal sottosegretario Gianpiero Bocci che, durante un incontro tenutosi mesi fa, ci diede dei "maleducati" proprio perché manifestammo dubbi sulla sua credibilità... oltre che per quel che promet-

teva e i proclami che faceva.

Dopo quanto abbiamo appreso in merito alle risorse aggiuntive promesse e che però non ci sono, ribadiamo che il sottosegretario Gianpiero Bocci non è mai stato credibile... al pari del suo compagno di partito Matteo Renzi, presidente del consiglio uscente, che da piccolo veniva definito, dai suoi amichetti, "il bomba" e poi, sui social, si è guadagnato l'epiteto di "kazzaro", proprio è soprattutto per l'enorme mole di "kazzate" che era solito sparare.

Con i "kazzari" che guidano il governo e che fanno i ministri e i sottosegretari non si va da nessuna parte... questo noi lo abbiamo capito da un pezzo... CGIL, CISL e UIL pare di no e ci continuano ad andare a braccetto. Intanto il pubblico impiego è da 7 anni senza contratto, con le retribuzioni congelate al 2009 e, al Ministero dell'Interno non solo non ci sono risorse aggiuntive ma il FUA del 2016 sarà addirittura di importo inferiore rispetto al 2015.

## NOTIZIE DAL CANILE

**L**a dolcissima Belen vive davanti al cancello del canile, nonostante il freddo e le intemperie lei rimane coricata tutto il giorno come a supplicare le volontarie di salvare anche lei, le guarda come a chiedere di trovarle una famiglia che possa Amarla...

Belen è una cagnolina molto docile ed affettuosa, ha circa 2 anni ed è una taglia media, verrà affidata chippata, vaccinata e sterilizzata previo questionario e controllo pre affido.

Contattare il Canile Sanitario di Vieste al 3205347038, se impossibilitati a rispondere inviate un messaggio anche whatsapp



**E**ravamo andate in canile per fare un Po di foto nuove, appena arrivate ci viene incontro lui, sui 9 kg di dolcezza, con gli occhi della disperazione; il canile per lui è un ambiente nuovo, lo spaventa, zoppica un Po dalla zampetta davanti a seguito di un incidente ma guarirà. È rimasto con noi tutto il tempo, ma la cosa che ci ha fatto venire le lacrime è che LILLINO ha iniziato a piangere ed ululare appena siamo andate via! Vi rendete conto della dolcezza di questo cagnolino? Ci avrà viste sì e no un'oretta. L'ho lasciato lì stavamo piangendo insieme, non gli ho fatto notare nulla, ma una cosa la farò! Non mi fermerò fino a che LILLINO non avrà una casa; non permetterò che il canile lo traumatizzi a tal punto da farlo ammalare. Non lo lascerò marcire in un box. LILLINO ha circa 3 anni taglia piccola si trova in Calabria ma vi raggiunge in tutto il centro e nord Italia! Per info 3450391485 anche WhatsApp



## *RICETTE DI NATALE DAL MONDO. L'ALBANIA DI FUNDIM GJIEIPALI*

Il Natale in Albania era una festa proibita negli anni del regime. Per questo è molto difficile trovare delle ricette delle feste. La cucina era un simbolo borghese, e quella del Natale era da cancellare. Così è stato. Ma qualcosa si è salvato. E ce lo racconta lo chef Fundim Gjjeipali dell'Antico Arco di Roma.

“Durante il comunismo erano vietate le feste religiose” ricorda Fundim “qualcuno le celebrava di nascosto. Il primo vero Natale, da noi, è stato nei primi anni '90, dopo la caduta del regime: ricordo che sono arrivati anche Madre Teresa di Calcutta e Giovanni Paolo Secondo”. Ma nel frattempo le radici erano andate completamente perse. Non si ha più memoria di quel che è stato prima. Soffocato e cancellato da mezzo secolo di regime e invaso, poi, dalla cultura introdotta dalla televisione e dagli altri mezzi di comunicazione di massa, che hanno portato nelle case l'immaginario (fortemente edulcorato) dell'occidente e, soprattutto, della vicina Italia, presto diventata un miraggio, “è il paese che ha accolto di più il mio popolo: ci sono 500mila albanesi regolari”. Così è arrivata la cultura nostrana in quella terra affamata di ritrovare una propria identità. Ma non è andata così: la storia politica dell'Albania è la storia di una società di cui si sono perse le tracce e che, in tempi recenti, ha assorbito una cultura straniera.

### Dal Natale al Capodanno

Essendo vietate le feste religiose, il Natale con i suoi riti, anche quelli più domestici come l'albero decorato, era bandito e sostituito in blocco con il Capodanno. “Da noi esisteva l'albero del Nuovo Anno, e il Babbo del Nuovo Anno, tanto che quando sono arrivato in Italia, a 14 anni, avevo un po' di confusione: ogni mio simbolo di Capodanno lo trovavo quasi identico riferito al Natale. Ci è voluto un po' perché capissi cosa era successo davvero”. L'Albania è una nazione dove la religione è molto presente: “un paese a maggioranza musulmana anche se tendenzialmente laica, con cattolici, soprattutto al nord, e molti ortodossi. C'è molto rispetto per le religioni. Ma per 50 anni tutti i culti sono stati vietati”. I credenti praticavano di nascosto, gli altri assistevano inermi all'annullamento delle proprie tradizioni. Il Natale, semplicemente, non esisteva e tutt'ora è una festa poco sentita. “Alcuni vanno nelle chiese antiche fuori dalle città a celebrare il Natale, ma per il resto c'è poco” racconta, e fa l'esempio del suo ristorante di Tirana: “è prenotato già da settimane per il Capodanno, perché è normale per la gente festeggiare, anche al ristorante, pure se ormai i prezzi sono quasi come quelli italiani; per Natale invece si è faticato. Non si usa celebrarlo a tavola”

### La cultura dimenticata

Lo sguardo di Fundim coglie facilmente le differenze di due paesi tanto vicini. “In Italia è tutto un raccontare come sono fatti i tortellini o il brodo del 25, o quale è stato il menu della Vigilia. In Albania tutto questo non accade”. Un tempo si mangiavano i cibi più pregiati tenuti da parte per l'occasione, la frutta secca, e altri prodotti custoditi per le feste. Poi più niente. Ma questo non riguarda solo il Natale: la cucina tradizionale albanese è quasi scomparsa, cancellata dal comunismo. Era fortemente influenzata da quella ottomana: in 500 anni di storia albanese, nelle comunità, anche quelle cattoliche, sono entrate suggestioni mediorientali “e non turche, come spesso si dice”. Negli ultimi 20 anni c'è stata l'invasione della tradizione italiana, vuoi per vicinanza geografica, vuoi per vicinanza culturale: ci sono moltissime cose in comune tra i nostri piccoli centri



di provincia e l'Albania di un tempo. "Oggi la pasta e altri piatti italiani si trovano ovunque in Albania. Se sono buoni, poi, è un altro discorso. Al Padam, nel menu delle feste, i fuori menu sono quasi tutti italiani, persino lenticchia e cotechino per il veglione. E la gente li conosce e li apprezza. Ma prima non era così" racconta ancora Fundim "vengo da una famiglia importante, di proprietari terrieri, dove un tempo si preparava tutto in casa. Era una cucina di matrice ottomana, che non c'entrava niente con quella di oggi". Il racconto continua con quel che è accaduto dopo il 1945. "C'è stata una specie di annientamento anche di questo: la cucina era un simbolo borghese, per questo doveva essere cancellata. Con l'introduzione del programma di alimentazione sociale, che veniva insegnato nelle scuole di cucina. Era lo stesso un po' in tutti i paesi ex comunisti. E così è accaduto anche in molti altri ambiti delle arti e della cultura. Con la cucina e il divieto di festeggiare, hanno tolto alle persone anche l'entusiasmo, e cancellato una parte di umanità".

Ma nonostante tutto, qualche tradizione, a scavare, c'è, come frittelle, polpette o spiedini (come il shishkebab) legati alla cucina mediorientale. Tra i dolci, immancabile è il backlavà e altri con la pasta kataifi, sciroppo di rose, cannella, chiodi di garofano. "C'è un dolce che somiglia moltissimo, nell'impasto ma non nella forma, al babà. E anche questo si bagna con uno sciroppo. Una volta l'ho preparato in Albania con l'impasto del babà, e nessuno si è accorto della differenza". Ma il piatto delle feste è il tacchino: "preparato in vari modi, per esempio con le erbe aromatiche, oppure farcito con castagne o con mele cotogne. Lo faccio anche io, ma con la conoscenza tecnica di oggi, per esempio nelle cotture". E questa è la sua ricetta.

### **Petto d'anatra, mandarino, ginepro e castagne**

4 petti d'anatra da circa 200 g. ciascuno

4 mandarini

500 g. di castagne

2 foglie di alloro

1 ramo di rosmarino

4 bacche di ginepro

1 scalogno

1 costa di sedano

1 carota

100 g. di latte

20 ml. di anice liquido

sale

pepe

olio extravergine qb

Cuocere le castagne in forno a 140° per 30 minuti, pelarle e metterle in un pentolino con il latte ed una foglia di alloro. Fare andare a fuoco lento sino a quando le castagne si ridurranno in pezzetti, aggiustando di sale e pepe. Frullare quindi con il mixer sino ad ottenere un composto omogeneo per riempire un sacco a poche tenuto in caldo.

Salare e pepare i petti di anatra per poi farli rosolare in una padella antiaderente ben calda, dalla parte della pelle. Appena ben rosolati, metterli in forno su una teglia per 10 min a 180°.

Togliere intanto dalla padella di cottura dei petti d'anatra il grasso in eccesso, aggiungere lo scalogno, il sedano, la carota, l'alloro, il ginepro e il rosmarino e poi sfumare con il succo del mandarino.

Fare andare sino a ridurre il succo e poi passare al setaccio ottenendo la salsa per condire da tenere in caldo. Togliere i petti d'anatra dal forno, lasciarli riposare un paio di minuti e poi ridurli in fette.

Mettere da un lato la crema di castagne, quindi il petto d'anatra scaloppato ed infine laccare con la salsa al mandarino.

Un filo di olio extra vergine di oliva per guarnire in finale.

# LA RAGAZZA DEL TRENO

**R**achel è una donna in grave crisi: divorziata, ancora innamorata del marito nonostante questi abbia una nuova famiglia, trova rifugio solo nell'alcol. Durante i suoi viaggi in treno per andare al lavoro osserva dal finestrino una coppia di giovani e comincia a immeddesimarsi nella ragazza, Megan, bella e piena di vita. Quando scopre che questa ha una relazione con un altro uomo, rivive il proprio trauma una seconda volta e perde il controllo. Quando si sveglia e scopre che Megan è scomparsa non riesce a ricordare se è stata testimone oppure protagonista della sua sparizione.

Tratto da un bestseller di Paula Hawkins, *La ragazza del treno* prova a rinverdire i fasti del giallo classico, colorandolo di sfumature sexy e di un'indagine psicologica nella mente di una alcolista. Ma il film di Tate Taylor difetta gravemente negli elementi base di un'opera cinematografica, nelle sue componenti essenziali. In primis la sceneggiatura, adattamento di un romanzo incentrato sui pensieri delle sue protagoniste e ostico da trasporre su grande schermo: la scansione temporale della storia, con i suoi balzi in avanti e all'indietro, suona puramente artificiosa, senza essere suffragata da esigenze narrative né aggiungere una sfumatura significativa al film. Il cast inoltre assembla attori di per sé ottimi, adattandoli a ruoli che non sono i loro: Emily Blunt, per quanto imbruttita, resta lontana dalla protagonista del romanzo; Edgar Ramirez si lascia andare a un accento spagnolo pur interpretando uno psicanalista di chiare origini mediorientali (Kamal Abdic); e così via, in un contesto di generale trascuratezza per la credibilità di ogni dettaglio.

La presenza di Blunt e la sua inevitabile valenza extra-diegetica di star sembrano l'unica giustifica-

zione all'empatia che si crea tra lo spettatore e il personaggio, anche di fronte alle azioni più incomprensibili o esecrabili di quest'ultimo. Ma la regia di Taylor, anziché avvalersi del contrasto, lo asseconda, annullando già all'origine il contraddittorio mistero di cui si nutre un whodunit. Riusciamo mai a credere davvero che Rachel sia colpevole di qualche atto irreparabile? Riusciamo a empatizzare con lei quando scatena la sua rabbia in un bagno giurando di voler uccidere con le sue mani Megan per il solo fatto di tradire il marito?

Ma se sui fondamentali *La ragazza del treno* non eccelle, neanche i particolari aiutano a salvare il film di Taylor, già regista di un mediocre biopic su James Brown (*Get on Up*): Haley Bennett vanta un corpo e una fisicità tali da renderla credibile come sex symbol, ma non l'espressività necessaria per rendere la complessa personalità di Megan. Così come il contrasto tra il candore di interni maniacalmente curati dai propri inquilini e i torbidi intrighi che si instaurano tra loro non va oltre il più consueto stilema da *Peyton Place* in poi. Tutto già (e meglio) raccontato da Lynch, Kasdan e infiniti altri registi di gialli e noir, senza il ricorso a metafore come il montaggio dell'epilogo, che accosta le tre protagoniste della tragedia a tre Grazie, accomunate dal medesimo percorso di vita. Il corpo sensuale (Megan), la mente soggiogata (Rachel) e l'istinto materno (Anna) sono infine riunite in un'unica entità, liberate dalle catene di un aguzzino fallocrate. Un'appendice visiva del tutto didascalica e superflua.

Menzione per le musiche di Danny Elfman, unico elemento salvabile di una trasposizione destinata a deludere tanto i fan del romanzo che i suoi detrattori.

EMILY BLUNT

CHE COSA  
HA VISTO?

# LA RAGAZZA DEL TRENO

TRATTO DAL THRILLER CHE HA TENUTO IL MONDO  
COL FIATO SOSPESO

DAL 3 NOVEMBRE AL CINEMA

Disney+ Video  
PRELUSO

50%

regalati su

f

t

Y

M

W

I

S

on

il tuo schermo

LEONE  
FOR GROUP

Cinema

CC

